

Invasioni telematiche illecite

I controlli sui lavoratori non sono l'eccezione che, sporadicamente, finisce sotto l'esame dei giudici. Sono la regola che, lo scorso anno, ha iniziato nuovamente a essere portata, dai lavoratori o dai sindacati, nelle aule giudiziarie. Ne è convinto uno dei massimi esperti in materia, l'avv. Mario Fezzi che, tra gli altri suoi compiti, tutela la Cgil nel contenzioso in materia di controlli sui lavoratori ed è direttore responsabile di *Rivista telematica di diritto del lavoro*.

Domanda. Controlli biometrici, chip Rfid ecc.: come si fa a controllare i dipendenti senza violare l'art. 4 dello Statuto dei lavoratori?

Risposta. Non si può. Non si controllano. O meglio, si possono controllare lecitamente solo da uomo a uomo. Cioè un capo o una persona appositamente preposta può controllare tutto ciò che vuole del lavoro e dell'attività dei dipendenti. La legge invece ha voluto escludere la possibilità del controllo della macchina sull'uomo. La macchina in sé è troppo penetrante e invasiva e «assoluta» (cioè controlla tutto). Il controllo vietato dall'art. 4 include ogni forma di controllo attuato attraverso una macchina, un software, un chip ecc. Lei dirà: è una follia il concepire il controllo lecito solo come quello attuato con un uomo, quando nell'era tecnologica in cui siamo si può fare di più e meglio con le macchine (leggi: calcolatori). Ma la legge c'è, è così, e va (andrebbe) rispettata.

D. A fronte di queste norme, che dovrebbero un ampio raggio di azione a chi se ne volesse avvalere, qual è stato l'atteggiamento del sindacato?

R. Il sindacato ha perso la battaglia sul divieto di controllo sui lavoratori attraverso i computer che utilizzano per lavoro alla fine degli anni 80, quando ha permesso che tutti venissero dotati di un computer, collegato a un server che consente, a chi può accedervi, di vedere tutto, ma proprio tutto, quello che il lavoratore ha fatto nella giornata di lavoro. Andavano fatte centinaia o migliaia di denunce all'autorità giudiziaria ai sensi dell'art. 4 dello Statuto dei lavoratori fino a che le aziende non avessero compreso

che non potevano installare computer senza un preventivo accordo con il sindacato, azienda per azienda. Si è pensato che opporsi all'introduzione dei computer fosse un atto di oscurantismo culturale e si è rinunciato a farvi una battaglia. In realtà non ci si doveva opporre all'uso dei computer, ma si dovevano stabilire le regole di utilizzo e di controllo. Invece si è lasciato fare di tutto. Errore clamoroso di cui si pagano le conseguenze.

D. Sono diffusi i controlli attraverso i computer?

R. Sono diffusissimi i controlli, secondo me; ma sono poche le aziende tanto stupide da applicare sanzioni disciplinari su dati raccolti con il computer. Secondo me i controlli vengono fatti, non vengono pubblicizzati e non ne vengono diffusi i risultati, ma la carriera di migliaia di persone è regolata dalle informazioni che l'impresa raccoglie (a loro insaputa) su di loro.

D. Quanto costa controllare i dipendenti?

R. Non ne ho la più pallida idea. So solo che Mediaset per introdurre nelle sue aziende i chip Rfid e i lettori appositi ha speso 3 miliardi di vecchie lire. Quanto siano diffusi i controlli con il chip Rfid appare chiaro se lei si fa un giro su Internet

a vedere quante sono le «aziende di vigilanza» che affermano di poter offrire strumenti di controllo (con il chip Rfid) sui dipendenti. Se ne esistono così tante significa che c'è un mercato florido, e quindi i controlli sono a tappeto nell'assoluta ignavia dei dipendenti.

D. Che cosa ne pensa dei controlli sull'impiego della posta elettronica e di internet da parte dei dipendenti?

R. I controlli sulla posta elettronica o sull'uso di internet, secondo me, sono altrettanto illeciti. Si potrà porre un problema dell'uso del personal computer per scopi personali anziché aziendali, ma escludo che le imprese possano legalmente andare a vedere le mail scritte da un dipendente o i siti internet visitati (che poi lo facciano comunque è fuori discussione, se pensa a quello che dicevo prima circa il fatto che chi controlla il server può controllare tutto).